

starsi fra li fiumi Drava et Sava, et prepararsi con ogni forza a la impresa contra Germania per la primavera sequente, et in lo medesimo tempo far uscire una potente armata de mare ad invadere l'isola de Sicilia, regno di Napoli, et da l'altra parte che li mori rompano guerra et vadano in Hispania. Cose tutte facile, secondo se afferma, a la grande potentia del Turco, il quale mentre che noi consultamo le cose lutherane et le cruciate, che mai non si fanno, et expugnamo Fiorenza, et attendemo a li piaceri de vani disegni nostri, et non mutamo vita et costumi, et non tememo Iddio, et forse manco lo credemo che li lutherani, venerà senza molto impedimento fine ad Roma, et sarà presto, sichè lo vederemo a di nostri adimpre la prophetia, tante volte ditta, che ha da far mangiare la biava dal suo cavallo su l'altar di San Pietro, perchè Iddio così permetterà per farne revedere degli errori nostri, et riformare il mondo che vi ha bisogno. Questo è quello che ho voluto dire, et quasi vaticinare, con cusi longi prehambuli. Ma lasciando lo indivinare del male, che si fa per lo più sempre vero, et venendo ad più piacevoli advisi, dico che l'altro giorno, hessendo prima apparecchiato un grande, amplo, et alto tribunale, composto di legnami, in capo de una gran piazza dove son le case de Focheri et accostato ad un'altra casa isolata che è de questa comunità, con paramenti di broccato ricio, sopra una seggia grande coperta de una ombrella et con una grande aquila ricamata a le spalle che teneva in pecto l'arme de l'imperatore, vene Sua Maestà, acompagnata dal re Ferdinando suo fratello, da li cardinali de Maguntia et de Colonia elettori, Legio, Salzpurch et Trento, gran prelati, et uno substituto de Treverense, vechio et infermo, et da li altri electori laici, che il duca de Saxonia che portava la spada ante lo imperatore, il Marchexe de Brandimburg, el conte Palatino, li duchi di Baviera, il duca Alberto (*Giorgio*) de Saxonia, catholico, Lantgravio, suo genero, luteranissimo, et altri assai baroni et cavalieri richamente vestiti. Et salito il catafalco, formato ascendente con tavole senza gradi, sua altezza il re et li Electori entrarono, expectando li altri, per una porta del palazo drieto al tribunale ad vestirsi in habito antico et pompa imperiale, che fu, la Maestà Sua, sopra un vestito da diacono un piviale de broccato rizio tutto fregiato ad figure de perle con gioie legate sopra l'affibbiamento del pecto, et con li sandali et corona cesarea ben guarnita di gioie che risplendevano da lontano; il re medesimamente col suo manto indosso, corona regale in testa, et sceptro in

mano; et li Electori tutti con veste lunghe di cremesino fodrate de armellini, et con bavaro simile ad quello che alcuna volta porta il serenissimo principe vostro, sparso di code nere del medesimo animale, et ciascuno una beretta grande cum una piega de armellini intorno alta quasi un palmo. Li quali tutti ussiti fora, Sua Maestà ridendo se pose ad sedere sopra la sua seggia più eminente, il re sopra un'altra da man dextra, et li altri Electori intorno ciascuno al loco suo, et tenevano in mano il sceptro, il mondo, et la spata de Sua Maestà Cesarea, astanti similmente li altri cardinali et prelati, ma non in habito pontificale nè romano, anzi con veste di veluto cremesino et fodre de sete et de zebellini, perchè qua non è caldo, et con catene di oro, anzi alcuni con la spata allato, et quando cavaleano, con coperte et guarnimenti de veluto sumtuoso più che quelle de li laici. Et pochissimi son di loro, et di quanti preti son in Germania, che non tenghino pubblicamente la concubina et li figli, et però desiderano la moglie et unica et vergine, come dictano li canoni antiqui, et molti de li principali inclinano ad questa licentia invidiosi de li greci. In quello tribunale erano signori et cavalieri assai, araldi cesarei et regii mazier, arcieri, alabardieri, trombe, piffari; et le finestre di le case, tetti et piazza piene de gente per vedere la cerimonia de la obedientia che havevano ad dare alcuni signori ad Sua Maestà Cesarea. El modo fu questo che, primo, da l'altro capo de la piazza vennero correndo ad cavallo verso il tribunale alcuni trombetti, et uno che portava uno stendardo de ormesino rosso seguitato da circa 60 cavalli ad una livrea con banderole turchine in mano, et circondato tre volte, correndo, il tribunale et le case in isola, dove era accostato, sopravvennero, pur correndo, alcuni cavalieri ben in ordine, li quali, smontati et saliti ad Sua Maestà Cesarea, la supplicaro per la investitura in nome del duca de Bomberg et del duca de Bransvich. Et havuta gratiosa risposta retornaro ad chiamare dicti duci, che stavano da l'altro canto de la piazza aquanto nascosti, et venero subito correndo con octo bandere inhastate inanzi, oltre il stendardo rosso, et erano depinte con diverse insegne secondo porta ciascuna terra dominata da li preditti duo signori, et con più de 60 altri cavalli appresso. Smontaro li doi, vestiti con mantelli de raso cremesino aperti da le bande per ponere fora le braccia, foderati de armellini con una balzana di circa quattro dita atorno il piede, et a le spaccature del mantello per le braccia, con capelli in capo facti a la to-